

## TEMA - Concorso letterario classi seconde liceo

### **S'incomincia con un temporale.**

Buio, vie deserte, improvvisi rombi che scuotono la città. Insomma tutto quello che ci si può aspettare da un temporale come si deve. Certo, potrebbe sembrare un ritrito espediente cinematografico: “Era una notte buia e tempestosa”...

### **LORENZO e RAFFAELE**

«Hai ...ssato le ta...le prima ...ire?»

Una voce gracchiante ed interrotta farfuglia dal cellulare di Lorenzo.

«Che hai detto? Non capisco niente con questo tempo!» «Ti ho ...iesto se hai abbass...o le tapparelle ...ima di uscire!» «Ma sì, non ti preoccupare ma'...e poi che te ne frega? Tanto dovrei lavarli io i vetri...guarda, ci sentiamo dopo che tanto non riesco a sentirti. Ciao!» «Ti voglio ben. *Click*». Solo, in una via periferica e con anche i calzini inzuppati Lorenzo arriva a casa. Il suo ombrello è conficcato in un bidone della spazzatura qualche centinaio di metri indietro. Portone, atrio. Ascensore, terzo piano, porta a destra. Due mandate alla serratura.

*Tlac*

«Ciao mamma, che c'è da mangiare? Sento il profumo dal pianterreno!»  
«Torta di porri. Togliti subito le scarpe!» una voce gli intima dalla cucina. «Vado subito a cambiarmi, sto gocciolando...». Qualche minuto dopo Raffaele è seduto al tavolo della cucina, davanti alla sua fetta di torta

salata fumante. «Allora, come è andata oggi all'università?» «Niente di che...a parte la lezione di matematica...è inutile, non lo passerò mai quell'esame!» «Ma con i tuoi compagni come va?» La madre tenta di dissimulare un certo interessamento fissando insistentemente la rivista aperta sulle sue ginocchia. «Perché questa domanda?» «Non so, è da un po' di tempo che sei sempre qui a casa, non vedi nessuno, non parli con nessuno... neanche quel tuo amico, Lorenzo...veniva qui almeno due volte a settimana e se non era qui lui eri tu a casa sua!». Raffaele beve subito un sorso d'acqua per buttare giù un boccone che gli si è bloccato in gola. «Te l'ho detto... in questi giorni è stato impegnato col trasloco: i suoi hanno comprato una nuova casa ed hanno lasciato a lui il vecchio appartamento, entro una settimana dovrebbe aver finito...» «Che coraggio i suoi genitori a farlo vivere da solo, per di più in quel quartieraccio di periferia...almeno qualche altro anno avrebbero dovuto aspettarlo!» «Certo, ma intanto adesso lui ha una casa in città e tutta la libertà che vuole... dev'essere fantastico...»

Ovviamente Lorenzo non aveva abbassato le tapparelle. E neanche chiuso le finestre, se è per quello. Una serie di orme bagnate porta dall'ingresso al bagno, dove il ragazzo si sta cambiando. Negli ultimi tempi sembrava che il suo cervello non potesse prendersi un attimo di tregua... gli scatoloni con le cose da sistemare, tutti quegli infiniti documenti per il

passaggio di proprietà, l'università... e ora si aggiungeva anche la casa da riordinare. Oltre a quello, ovviamente, quella questione che da tempo gli ronzava in testa... «Bene, togliamoci almeno un peso dallo stomaco». Lorenzo afferra il cellulare e apre la rubrica: subito la voce “Amore” appare sullo schermo «E facciamo questa cosa!». Chiama.

«Ti suona il cellulare!» «Sì mamma, l'ho sentito, adesso vado!». La scritta “Lore” lampeggia nell'oscurità della sua camera. «Pronto amore! Da quanto tempo non ci sentiamo!» «Vieni a vivere da me»

Lorenzo chiude gli occhi. «Uff...l'ho detto»

«Che cosa?! Tu, cioè io... no, non posso. E poi ai miei cosa dico?» «Beh, sarebbe anche il momento di fargli questo discorsetto...insomma, hai diciannove anni, io ho fatto coming out con in mia madre a sedici!» «Sì ma... non so, avete un rapporto diverso... e poi sai come sono fatto, probabilmente mi bloccherei sul più bello o sverrei sul divano...no no no, non posso» «Ti aiuto io. Organizziamo una cena, a casa tua. Io vengo e ti faccio da spalla. Che te ne pare?» «beh, detto così non suona male... forse si potrebbe fare ma...» «Perfetto, allora domani sera alle otto. Avverti i tuoi» «No, ma...» «Ti amo» «Anch'io». *Click.*

«Wow. È andata meglio del previsto»

### *Dling Dlong*

Raffaele si precipita alla porta. Dallo spiraglio dell'anta socchiusa i due si baciano. «Sei in ritardo! Non riesco più a trattenere la tensione!» «Calmati, adesso sono qua io e vedrai che filerà tutto liscio!». Una voce dall'interno li richiama alla realtà. «È Lorenzo vero? Venite qui subito che il risotto si raffredda!» «Andrà tutto bene». I due entrano in cucina. Il padre di Raffaele è seduto a capotavola, la moglie al lato alla sua destra. «Siediti di fronte a me, Lorenzo!». I ragazzi prendono posto. «Prima di mangiare Raffaele avrebbe qualcosa da dire!» «Come qualcosa da dire? Ma il riso si raffredda!». Nel frattempo Raffaele dà un calcio alla gamba del fidanzato. «Beh, ecco, sì...insomma c'è una cosa che dovrei dirvi da tempo, però non ho mai avuto il coraggio di fare, cioè... il fatto è che... nonono, non ci riesco...allora...» «È gay. E sta con me. Che sono gay ovviamente». Un lungo momento di silenzio pervade la cucina: Raffaele ha un lieve tremolio dovuto alla tensione, il suo sguardo guizza da un punto all'altro senza vedere nulla. Il padre, immobile, fissa a braccia conserte la fondina colma; la madre lo guarda con la bocca semiaperta nello sforzo di iniziare una frase, sebbene la sua espressione stupita ma distesa lasci trasparire intenzioni benevole. Solo Lorenzo appare imperturbabile, i suoi occhi sono fermi sul volto del ragazzo alla sua sinistra mentre le loro mani si incontrano sul tavolo. «Bene, credo che adesso non

importerà più a nessuno se abbiamo  
intenzione di vivere insieme a casa mia,  
giusto?». ».